

WUCWO



UMOFC

Unione Mondiale  
Organizzazioni  
Femminili  
cattoliche

# Apri il cuore

**Itinerario per giovani sull'affettività  
alla luce delle beatitudini**



### **Festa di accoglienza – Gmg Rio, 25 luglio 2013**

Cari giovani, se vogliamo che la nostra vita abbia veramente senso e pienezza, come voi stessi desiderate e meritate, dico a ciascuno e a ciascuna di voi: «*metti fede*» e la vita avrà un sapore nuovo, la vita avrà una bussola che indica la direzione; «*metti speranza*» e ogni tuo giorno sarà illuminato e il tuo orizzonte non sarà più oscuro, ma luminoso; «*metti amore*» e la tua esistenza sarà come una casa costruita sulla roccia, il tuo cammino sarà gioioso, perché incontrerai tanti amici che camminano con te. Metti fede, metti speranza, metti amore! Tutti uniti: «*metti fede*», «*metti speranza*», «*metti amore*». [...] Oggi vi dico, a ciascuno di voi: “*metti Cristo*” nella tua vita e troverai un amico di cui fidarti sempre; «*metti Cristo*» e vedrai crescere le ali della speranza per percorrere con gioia la via del futuro; «*metti Cristo*» e la tua vita sarà piena del suo amore, sarà una vita feconda. Perché tutti noi desideriamo avere una vita feconda, una vita che dona vita agli altri!

EG 101. Chiediamo al Signore che ci faccia comprendere la legge dell’amore. Che buona cosa è avere questa legge! Quanto ci fa bene amarci gli uni gli altri al di là di tutto! Sì, al di là di tutto! A ciascuno di noi è diretta l’esortazione paolina: «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene» (Rm 12,21). E ancora: «Non stanchiamoci di fare il bene» (Gal 6,9).

Francesco

## Introduzione

«Fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave» (*Cantico dei Cantici, 2,14*)

Amare ed essere amati. È questo il nostro sogno, il desiderio profondo di ogni persona. Perché questo sogno diventi realtà, abbiamo bisogno di trasformarlo in un progetto da costruire giorno dopo giorno.

Quello che ti proponiamo è un itinerario per conoscere questo progetto di amore per la tua vita, che ti indichi la strada facendoti tenere i piedi ben saldi per terra, nelle tue attività e relazioni di tutti i giorni, e gli occhi e il cuore alzati verso l'alto, verso il cielo, verso una luce che ti possa guidare anche nei momenti di buio e di difficoltà del cammino. È un itinerario in cui non sei solo: ci sono tanti amici, tanti testimoni che nella semplicità della loro vita hanno mostrato cosa significa amare davvero, fino in fondo, e che ti illumineranno la strada con la luce della loro testimonianza.

Il percorso che ti proponiamo è quello delle beatitudini dell'amore. Beatitudine significa per noi giovani vivere relazioni autentiche, fatte di sincerità, gratuità e libertà, e non di possesso ed egoismo; voler bene al nostro corpo, accettarlo senza essere schiavi del mito della bellezza a tutti i costi, rispettare e imparare a vederne il bello nel corpo e nell'anima della persona che abbiamo di fronte; scoprire la bellezza della castità, di un rapporto di amicizia e di amore fatto di gesti di tenerezza e di delicatezza, che mette al centro la verità della nostra relazione e la dignità delle persone con cui ci relazioniamo. Beatitudini significa anche imparare a fare un percorso in cui ci scopriamo fragili, in cui possiamo sbagliare e cadere tante volte, ma impariamo a rialzarci grazie alla misericordia e al perdono; un percorso in cui anche se si cade in basso si ha la forza di rialzare lo sguardo e di costruire un progetto di vita solido, guidato dall'amore vero, orientato al matrimonio o alla scelta di un amore che si dona agli altri nel servizio, nella dedizione, nelle scelte di consacrazione.

Il percorso, articolato in otto tappe, è fatto di meditazione, di testimonianza, di domande che interrogano la tua vita, di preghiera. In ogni tappa troverai infatti una beatitudine da assaporare e meditare, un brano di un bellissimo testo di Giovanni Paolo II dedicato all'amore, dal titolo *La bottega dell'orefice*, la testimonianza luminosa di amore di un compagno di viaggio che come te si è chiesto cosa significa amare davvero, una domanda per interrogare anche la tua vita, e una preghiera per aprire il cuore e la mente.

È un percorso che vuole essere un punto di arrivo e non di partenza, un invito a metterci in cammino, a lasciarci guidare dai tanti compagni di strada che ci hanno preceduto.

Buon cammino!

### **Omelia Domenica delle Palme – Gmg Buenos Aires, 1987**

Cari giovani, celebrate sempre nella vostra vita il mistero pasquale di Gesù, accogliendo nei vostri cuori il dono dell'amore di Dio: «Mi ha amato e ha dato se stesso per me» (*Gal 2, 20*). Impregnati dalla forza divina dell'amore, impegnate le vostre energie giovanili nella costruzione della civiltà dell'amore.

Guidati dal "senso della fede" seguite, al contempo, la voce di ciò che nel cuore umano e nella coscienza è la cosa più profonda e più nobile, di ciò che corrisponde alla verità interiore dell'uomo e della sua dignità. Così sarete capaci di capire la logica divina, capaci di superare le povere ragioni umane, e penetrerete nella dimensione nuova dell'amore che Cristo ci ha manifestato.

*Giovanni Paolo II*



## Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli

Amarsi e incontrarsi è l'esperienza più fondamentale di povertà che possiamo fare: facciamo l'esperienza che la nostra gioia viene da un altro, non è più nelle nostre mani. Il nostro stesso corpo da solo non si basta... Siamo tentati di strumentalizzare l'altro, di manipolarlo, per mettere al sicuro la nostra felicità, di "costringerlo" ad amarci, perché vogliamo capitalizzare la gioia che ci dà. Continuamente chiediamo di essere assicurati: davvero mi ami? Ma non è possibile diventare ricchi: la beatitudine dell'amare riamati, viene dalla povertà di accettare che la libertà dell'altro mi scelga e mi sorrida, che l'altro ogni giorno sia la presenza e il motivo della mia vita che non mi appartiene più.

Da *La bottega dell'orefice di Karol Wojtyła*

*«Proprio questo mi costringe a riflettere sull'amore umano. Non esiste nulla che più dell'amore occupi sulla superficie della vita umana più spazio, e non esiste nulla che più dell'amore sia sconosciuto e misterioso».*

4



### testimone



#### Santa Gianna Beretta Molla

4 ottobre 1922 - Magenta (MI) – 28 aprile 1962 - Ponte Nuovo (Magenta)

Canonizzazione Giovanni Paolo II – Roma, 16 maggio 2004  
Memoria liturgica 28 aprile

Gianna trascorre una fanciullezza e un'adolescenza serena in una famiglia numerosa: è la penultima di otto figli. Dopo il liceo, si iscrive alla facoltà di medicina, aderendo alla Fuci e continuando il suo impegno come responsabile Aci in parrocchia. Diventa medico chirurgo nel 1949. Si specializza in pediatria nel 1952. Vive la sua professione con spirito soprannaturale. Ama dire: «Chi tocca il corpo di un paziente, tocca il corpo di Cristo»; «Come il sacerdote può toccare Gesù, così noi medici tocchiamo Gesù nel corpo dei nostri ammalati: poveri, giovani, vecchi, bambini».

Il Signore le fa incontrare l'8 dicembre 1954, l'ingegnere Pietro Molla. Si sposano il 24 settembre 1955, e vivono a Ponte Nuovo di Magenta. Gianna ama lo sport (sci) e la musica; dipinge, frequenta con il marito teatri e concerti. Come animatrice del circolo di Azione cattolica, dedica all'Associazione molto del suo tempo libero, preparando per le socie incontri, feste e ritiri per la loro formazione spirituale. Di questi, ci restano appunti che rivelano la cura nella preparazione e, soprattutto, la sua intensa vita interiore. È presente anche nei momenti forti della vita parrocchiale che la vedono impegnata con lo stesso entusiasmo con cui vive la sua vita professionale e familiare.

«Le lettere che Gianna mi ha scritto durante il periodo del nostro fidanzamento», ricorda Pietro Molla, «esprimono tutto l'entusiasmo, i progetti e le attese di una fidanzata ricolma di gioia. Sono ventate bellissime, di un amore straripante d'affettuosità e di tenerezza, sono un invito a godere il dono della vita e le meraviglie del creato, a vivere la fede con gioia e con fiducia nella Provvidenza: "... Ti amo tanto tanto Pietro, e mi sei sempre presente, cominciando dal mattino quando durante la S. Messa, all'Offertorio, offro con il mio, il tuo lavoro, le tue gioie, le tue sofferenze e poi durante tutta la giornata fino alla sera"».

Sono lettere limpidissime, di progettazione dell'avenire sugli orizzonti di quell'amore che non sente Dio come un intruso, ma lo desidera presente. Per Gianna, la fede non diminuisce e non fa ombra all'espansività e alla spontaneità dell'amore, anzi lo eleva, lo rende più intenso e attraente. Nascono tre figli. Alla quarta gravidanza, nel settembre 1961, si scopre un fibroma all'utero: o abortisce, o rischia la vita. Gianna decide di far nascere il figlio: sarà una bambina e si chiamerà Gianna Emanuela. Lei la potrà solo vedere, e poi morirà. Gianna è inserita nel *Martirologio romano* perché, in un atto d'amore, scelse la morte per far nascere un'altra vita.

<http://www.giannaberettamolla.org/> – <http://www.santuariosantagianna.it/>  
<http://www.fondazioneantiac.org/it/testimoni/santi/berettamollag/web>



### preghiera

Ama  
e fa' ciò che vuoi;  
se taci,  
taci per amore;  
se correggi,  
correggi per amore;  
se perdoni,  
perdona per amore;

abbi sempre  
in fondo al cuore  
la radice dell'amore;  
da questa radice  
non possono che sorgere  
cose buone.

*Sant'Agostino*



### per riflettere

- Cosa significa per te essere "povero di spirito" nell'amore?
- Temi le rinunce? Ti è mai capitato di dover rinunciare a qualcosa per sperimentare la libertà in una relazione di amicizia/amore?
- Cosa significa per te che l'altro non è "tua proprietà"?

# II TAPPA

## Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati



Amarsi è esperienza anche di pianto: la gioia che ci viene dall'amore ha con sé tempi di fatica, di delusione, di paura, di lacrime appunto. Ci sentiamo annientati, quando accade e ci sembra che nulla potrà mai più essere come prima. Ed è vero: il mondo intero, quello della nostra interiorità, non sarà uguale a come se non avessimo amato. Ma questa beatitudine ci insegna che possiamo essere consolati: che c'è altra vita ancora, altro amore, altro tempo. Non è una "soluzione" che cancella tutto: si è consolati perché si ha pianto e questo resta. Ma non siamo annientati: c'è la gioia di altro, del nuovo possibile, c'è la consolazione che medica la ferita e ci fa vivere ancora.

### Da La bottega dell'orefice di Karol Wojtyła

«Stefano mi ascoltava ma senza preoccuparsi molto di quello che dicevo. Così il mio rancore è aumentato ancora. Non mi ama più – ho dovuto riconoscere – se non si accorge più della mia tristezza. Non riesco a darmi pace e non sapevo come impedire la crepa...».



## testimoni

### Maria Corsini e Luigi Beltrame Quattrocchi

24 giugno 1884 - Firenze – 26 agosto 1965 - Serravalle di Bibbiena  
12 gennaio - 1880 Catania – 9 novembre - 1951 Roma



Beatificazione 21 ottobre 2001

Memoria liturgica 25 novembre

Nel 1899, Maria e Luigi si conoscono a Roma dove lui si era trasferito, per gli studi, in casa degli zii materni. Cominciano a frequentarsi. Lei mostra una buona preparazione culturale, certamente elevata per le donne del suo tempo. Nel 1901, Maria consegue il diploma di ragioniera, mentre Luigi si laurea in giurisprudenza. I due si fidanzano nel marzo del 1905. Il matrimonio viene celebrato a Roma, il 25 novembre 1905, nella Basilica di Santa Maria Maggiore. Poco meno di un anno dopo, viene alla luce il primo bambino, Filippo (poi don Tarcisio). Le nascite si susseguono rapidamente: nel marzo 1908 arriva la secondogenita, Stefania detta Fanny (poi suor Maria Cecilia); l'anno seguente nasce Cesare (oggi padre Paolino). Il 6 aprile 1914 nasce la quarta figlia, Enrichetta. Fin dal fidanzamento, vi è in loro la consapevolezza che l'amore è il senso stesso dell'esistere. Insieme ai figli, sperimentano la grazia di un'unità familiare che si sostanzia non tanto nella vicinanza fisica, quanto in un legame spirituale, radicato saldamente in Dio. La comunione è forte anche nel dolore, nei torti e negli insuccessi, «comunione di lacrime» dirà Maria nel suo testamento spirituale del 1919.

La vita di fede è scandita da precisi, quotidiani impegni di preghiera, e dalla frequenza ai sacramenti. Così essi vivono l'ordinario straordinariamente bene, guardando la realtà e i suoi problemi con gli occhi della fede. Entrambi vivono una vita lavorativa piena e appagante, lui come alto funzionario dello Stato, lei come scrittrice di temi pedagogici e spirituali, in rapporto alla sua esperienza e con la sua preparazione.

Nel 1925 Maria, infatti, aveva conosciuto padre Agostino Gemelli, e Armida Barelli, che l'aveva invitata con la marchesa Maddalena Patrizi Montoro a far parte dei dirigenti dell'Azione cattolica, come membro del Consiglio centrale dell'Unione femminile cattolica italiana. Maria svolge un'azione formativa di carattere essenzialmente spirituale. Diventa membro del Segretariato centrale di studio. Questo compito viene svolto attraverso conferenze e "l'apostolato della penna".

La coppia è stata beatificata da Giovanni Paolo II, il 21 ottobre 2001, a Roma.



## per riflettere

- Nella tua vita affettiva, nelle tue relazioni, hai messo in conto delusioni, perdono e nuovi inizi?



## preghiera

Nulla ti turbi  
nulla ti spaventi;  
tutto passa.  
Dio non cambia;  
la pazienza ottiene tutto;  
chi possiede Dio  
non manca di nulla.  
Solo Dio basta!

Il tuo desiderio sia vedere Dio,  
il tuo timore, perderlo,  
il tuo dolore, non possederlo,  
la tua gioia sia ciò  
che può portarti verso di lui  
e vivrai in una grande pace.

*Santa Teresa d'Avila*

# III TAPPA



## Beati i miti, perché avranno in eredità la terra

La mitezza è virtù difficile: le nostre culture ci insegnano che dobbiamo essere vincenti, e se non lo siamo allora dobbiamo almeno sembrarlo. Ma quando amiamo facciamo l'esperienza che vincere non è così decisivo, che quando litighiamo a lungo per qualcosa e ci diciamo cose cattive, anche se alla fine l'altro ci dice «Hai ragione» ci resta un sapore amaro, perché non vogliamo aver ragione, ma vorremmo invece non aver mai litigato. Quando amiamo, i nostri stessi corpi ci insegnano la mitezza: senza tempo per l'altro non c'è gioia, ma solo violenza. Nella mitezza che accoglie, riconosce e consola allora diventiamo padroni del mondo e ci pare che nessuno possa essere più felice di noi, che abbiamo davvero tutto... ereditiamo la terra che i vincenti strappano con la forza, ma senza gioia.

Da *La bottega dell'orefice* di Karol Wojtyła

«Amare vuol dire donare la vita attraverso la morte,  
amare vuol dire sprigionare dalle profondità dell'anima  
l'acqua viva della sorgente, l'anima che brucia, arde senza fiamma,  
ma non riesce a ridursi in cenere».

6



## testimone



### Francisco de Paula Castello y Aleu

19 aprile 1914 - Alicante (Spagna) – 29 settembre 1936 - Lérida

Beatificazione 11 marzo 2001

Memoria liturgica 29 settembre

La sua famiglia è catalana di origine e, per motivi di lavoro, si trasferisce ad Alicante dove nasce Francisco de Paula. La morte prematura del padre costringe la madre con i tre bambini, tra cui Francisco neonato, a ritornare a Lérida, in Catalogna.

Francisco viene iscritto alla scuola dei Fratelli Maristi, poi passa all'istituto chimico tenuto a Barcellona dai padri gesuiti. Dopo il diploma, si iscrive all'Università di Oviedo e frequenta i gruppi giovanili cattolici presenti nella città, in particolare la Federazione dei giovani cristiani della Catalogna, ramo dell'Azione cattolica spagnola. Laureato in scienze chimiche, lavora nel complesso chimico Cross di Lérida. In questa città, incontra Maria Pellegri, con la quale si fida.

Svolge il servizio militare come soldato di leva e si trova nel mezzo dei tragici avvenimenti della guerra civile appena scoppiata. Viene incarcerato, in quanto cattolico militante, la notte tra il 21 e il 22 luglio 1936 dai miliziani repubblicani e, il 29 settembre successivo, sottoposto al giudizio del tribunale popolare, ove ribadisce la sua fede: «Se è un delitto essere cattolico, sono certamente un delinquente e se avessi mille vite da dare a Dio, Gli darei mille vite così come non manca chi mi difenda».

Le sue lettere dal carcere alla fidanzata mostrano tutta la sua vita di fede. Papa Pio XI, leggendole, sostenne che Francisco poteva costituire un valido modello per i giovani di Azione cattolica di tutto il mondo. Alla vigilia del martirio, scrive: «Le nostre vite sono unite, (ma ora sono divise)... Offro al Signore con tutta la sincerità possibile l'amore che ho per te; mi succede una cosa strana, non sento nessun dolore per la mia morte imminente, ma una gioia interiore, intensa, forte... come un presentimento di gloria».

È stato proclamato beato l'11 marzo 2001, da Giovanni Paolo II.



## preghiera

«Prendi, Signore, e ricevi  
tutta la mia libertà,  
la mia memoria,  
la mia intelligenza  
e tutta la mia volontà,  
tutto ciò che ho e possiedo;  
tu me lo hai dato,  
a te, Signore, lo ridono;

tutto è tuo,  
di tutto disponi  
secondo la tua volontà:  
dammi solo il tuo amore  
e la tua grazia;  
e questo mi basta».

*Ignazio di Loyola*



## per riflettere

- Cosa puoi fare per metterti al servizio degli amici e delle persone a cui vuoi bene? Le tue relazioni sono una testimonianza luminosa per chi ti incontra?

# IV TAPPA

## Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati

«Non è giusto!», diciamo quando chi ci ama fa o dice qualcosa che ci sembra non corrispondere abbastanza al nostro amore. L'amore rende acuto e vigile il senso della giustizia, sappiamo bene cosa ci è dovuto... L'amore è una scuola per imparare la misura della giustizia come "una fame e una sete", un bisogno impellente e corporeo, non più rimandabile, una necessità assoluta. L'amore sazia se diventa il luogo dove impariamo che la fame e sete di giustizia sono anche dell'altro, sono il bisogno di giustizia per tutti. Non ci si nutre di sé e da sé: ci si nutre del cibo che viene da fuori di noi, perché saziarsi impone la relazione con l'esterno, è un gesto reciproco. Per questo solo quando la giustizia sarà per tutti potremo essere beati.

### Da *La bottega dell'orefice di Karol Wojtyła*

*Ah, il peso proprio dell'uomo, il peso specifico d'un essere umano!  
Potrebbe essere ancora più gravoso e insieme — più inafferrabile?*

*Ah, il peso specifico dell'uomo!*

*Questa incrinatura, questo groviglio, questo fondo,  
questo appigliarsi, quando diviene tanto difficile  
distogliere il cuore, il pensiero.*



## testimone

### Maria Sagheddu (Maria Gabriella dell'Unità)

17 marzo 1914 - Dorgali (Nuoro) – 23 aprile 1939 - Grottaferrata (Roma)

Beatificazione 25 gennaio 1983  
Memoria liturgica 23 aprile



Maria nasce da una famiglia di pastori. Fino ai diciotto anni, vive in maniera molto semplice, senza porsi troppe domande. Poi, all'improvviso, la sua vita spirituale, che fino ad allora è stata tiepida, cambia, si lascia prendere dall'amore di Dio. Da quel momento, si paragona al figliol prodigo e non fa che ripetere come un ritornello: «Come è buono il Signore!». In quel periodo si iscrive all'Azione cattolica, vivendo pienamente lo spirito del trinomio che Armida Barelli propone alla Gioventù femminile di Ac di tutta Italia: Eucaristia, apostolato, eroismo. È il programma di vita dei "circoli" in cui le giovani imparano anche a discernere la loro vocazione futura.

In uno di questi circoli, matura la vocazione religiosa di Maria Gabriella che, a ventun anni, lascia la Sardegna ed entra nella Trappa di Grottaferrata (Roma), dove il Signore la chiama a seguirlo in una forma di vita monastica molto esigente, per la quale teme di non essere all'altezza. Ma proprio nella Trappa, vissuta nell'abbandono totale alla volontà di Dio, sente come una seconda chiamata, quella di offrirsi vittima per l'unità dei cristiani, dopo aver dichiarato la sua intenzione al padre spirituale e alla madre badessa, Pia Giulini, figura di spicco tra i precursori del movimento ecumenico preconciliare.

Il Signore accetta la sua offerta. Dopo poco, si ammala di tubercolosi e, malgrado le cure intense, muore dopo quindici mesi di sofferenza atroce. Ha venticinque anni. È vissuta nella Trappa solo tre anni e mezzo. Il suo corpo, trovato intatto in occasione della ricognizione nel 1957, riposa in una cappella accanto al monastero di Vitorchiano (Viterbo) dove si è trasferita la comunità di Grottaferrata, meta di tanti pellegrinaggi "ecumenici" e giovanili.

Maria è presente nel *Martirologio romano*, perché ha offerto la sua vita per l'unità dei cristiani ed è conosciuta in tutto il mondo dai credenti anche di altre confessioni religiose.

È stata beatificata da Giovanni Paolo II, il 25 gennaio 1983, nella basilica di San Paolo, a Roma.



## per riflettere

- Qual è il sogno di Dio su di te? In che modo puoi capire la sua volontà? Chi può esserti d'aiuto?



## preghiera

Amore e giustizia voglio cantare,  
voglio cantare inni a te, o Signore.  
Agirò con saggezza  
nella via dell'innocenza:  
quando verrai a me?

*Salmo 100*



## Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia

L'amore è esperienza di misericordia perché sono gli occhi che ci consentono di vedere anche il limite dell'altro come amabile, perché i gesti e le parole dell'altro hanno per noi sempre un motivo, sappiamo (e vogliamo) metterci al suo posto, dalla sua parte, comprendere dall'interno le sue ragioni... c'è sempre una giustificazione possibile! E ci aspettiamo di trovare misericordia, che cioè l'altro comprenda le nostre ragioni come fossero le sue, sappia mettersi al nostro posto. Per amarsi serve un cuore che abbia posto per l'altro, è l'esperienza di vivere con l'"altro dentro" che ci dice ciò che lui o lei amano o no, senza bisogno di sentirlo con le orecchie... Esiste misericordia più grande?

Da *La bottega dell'orefice* di Karol Wojtyła

«Certe volte la vita umana sembra essere troppo corta per l'amore. Certe volte invece no — l'amore umano sembra essere troppo corto per una lunga vita. O forse troppo superficiale. In ogni modo l'uomo ha a disposizione una esistenza e un amore — come farne un insieme che abbia senso?».

8



### testimone



#### Antonia Mesina

21 giugno 1919 - Orgosolo (Nuoro) – 17 maggio 1935

Beatificazione 4 ottobre 1987

Memoria liturgica 17 maggio

Seconda di nove fratelli, aiuta la mamma nei lavori domestici. Nel 1929, si iscrive all'Azione cattolica come beniamina, poi dal 1934 come socia effettiva e diviene delegata delle beniamine. L'Eucaristia, il Sacro Cuore di Gesù e la Madonna sono i capisaldi della sua spiritualità. Oltre che nel lavoro casalingo e nell'Acì s'impegna nelle Figlie di Maria e nel Terz'ordine francescano. È molto riservata. Di lei abbiamo una foto che la ritrae con il costume tipico delle donne del suo paese che le fu scattata perché impostale dal padre. Dopo la canonizzazione di santa Maria Goretti, di cui aveva letto la vita, ripeteva che anche lei, in quelle circostanze, avrebbe fatto la stessa cosa. D'altra parte, ad Orgosolo, la fondatrice della Gf, la venerabile Armida Barelli, aveva tenuto una "crociata della purezza", di grande impatto sulle giovani del posto.

Il 17 maggio 1935, dopo aver partecipato alla celebrazione della messa, si reca nel bosco per raccogliere la legna: quel giorno in famiglia si deve fare il pane. È insieme ad un'amica. Un giovane compaesano le segue e aggredisce Antonia per violentarla. Lei cerca di fuggire, ma non vi riesce e, poiché non cede, il giovane comincia a colpirla con una pietra fino ad ucciderla. Poi nasconde il cadavere tra i cespugli. Si contano 74 ferite sul corpo della ragazza che ha soli 16 anni. L'uccisore ne ha 20. Condannato a morte, accetta di confessarsi solo all'ultimo minuto.

È stata beatificata da Giovanni Paolo II, il 4 ottobre 1987 a Roma.

Antonia è inserita nel *Martirologio romano*.



### preghiera

O Signore,  
nel mio cuore,  
si è acceso l'amore per una creatura  
che anche tu conosci e ami.  
Tu ci hai fatti incontrare l'uno all'altro,  
perché non restassimo soli.  
O divino Spirito,  
ti ringrazio di questo dono  
che mi inonda di una gioia profonda,  
mi rende simile a te  
che sei l'amore,  
e mi fa comprendere il valore  
della vita che tu mi hai donato.  
Fa' che io non sciupi  
questa immensa ricchezza,  
che tu mi hai messo nel cuore:

insegnami che l'amore è un dono  
e non può mescolarsi  
con nessun egoismo.  
Ti prego, Signore,  
per chi mi aspetta e mi pensa,  
per chi ha messo in me il suo avvenire,  
per chi mi starà accanto per tutta la vita:  
rendici degni l'uno dell'altro,  
rendici l'uno all'altro di esempio e aiuto.  
Preparaci al matrimonio,  
alla sua grandezza, alle sue responsabilità,  
così che fin d'ora le nostre anime  
posseggano i nostri corpi  
e regnino nell'amore.

*Papa Paolo VI*



### per riflettere

- Riesci a essere fedele nelle relazioni di amicizia e di amore?
- Che cosa significa per te vivere la misericordia nelle relazioni con le persone a cui vuoi bene?

# VI TAPPA

## Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio



La purezza di cuore è una parola che ha una strana storia: è così delicata che è stata spesso malcompresa, storpiata. Spesso è stata unicamente applicata alla dimensione sessuale e corporea, come se si potesse essere impuri solo a causa del corpo. La purezza è la capacità di vedere il meglio, il buono, il bello, il libero e il liberante in ogni cosa; a parole, possiamo ingannarci ed essere un po' ipocriti e fingere di dire il bene e intanto pensare il male. Ma i corpi non mentono, e chi si ama lo sa bene, e la sessualità è un luogo di grande verità. Per questo spesso oggi è così problematica: non siamo allenati alla semplicità sincera che rende poveri e indifesi, spesso ci nascondiamo o usiamo sotterfugi per evitare la schiettezza. Non è la sessualità che rende impuri, ma piuttosto l'incapacità a vedere il meglio che c'è e agire di conseguenza; se uno ci dice "stupido" dovremmo sentire che ha una bella voce, andare oltre l'insulto che ci rivolge, cogliere gli aspetti positivi di questa persona... ma serve grande esercizio per imparare ad essere così puri e a vedere Dio e la sua benedizione in ogni persona e in ogni amore.

### Da La bottega dell'orefice di Karol Wojtyła

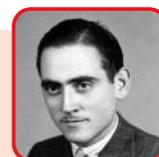
*«E in mezzo a tutto questo — la libertà, una libertà, talvolta follia, la follia di libertà che si impiglia nel groviglio. E in mezzo a tutto questo — l'amore che sgorga dalla libertà come una sorgente dal suolo. Ecce homo! Non è limpido né solenne né semplice semmai — misero».*



### testimone

#### Manuel (Lolo) Lozano Garrido

9 agosto 1920 - Linares (Spagna) - 3 novembre 1971



Beatificazione 12 giugno 2010

Memoria liturgica 13 giugno

La sua famiglia è cattolica praticante e aperta alle necessità dei poveri, essendo anche agiata. Da piccolo, Lolo si ferma spesso a contemplare il cielo con tutte le sue stelle. Ama molto lo sport. Si iscrive al circolo di Ac nel 1931, a 11 anni. "Preghiera, studio e azione" diventano il suo programma di vita. Desidera "divorare" apostolicamente il mondo. Ripete che «L'Ac è tutto per lui». Frequentando il centro dei giovani Ac di Linares, impara ad amare la Vergine Maria. Su di Lei scriverà pagine piene di tenerezza e amore. Soprattutto, coltiva il suo fervore per l'Eucaristia. Nel periodo dell'adolescenza, diventa un nuovo san Tarcisio perché porta con sé l'Eucaristia clandestinamente durante la guerra civile. A meno di vent'anni, pubblica il suo primo articolo sulla rivista dell'Ac di Linares, «Cruzada». Conosce bene i rischi dell'essere cattolico durante la guerra. Infatti, il 13 febbraio 1938, viene arrestato con altri suoi familiari. In prigione, passa la notte intera del Giovedì Santo adorando il Signore nel santissimo sacramento nascosto in un mazzo di fiori.

A 22 anni si ammala di paralisi progressiva, che lo costringe a vivere su una sedia a rotelle. La sua invalidità diviene totale. Negli ultimi nove anni, perde anche la vista. Viene definito "sacramento del Dolore". Conserva, comunque, una gioia interiore che si manifesta in un'allegria che contagia quanti lo avvicinano. Il suo segreto è l'Eucaristia: quando diviene paralitico, sul balcone della sua casa, situato proprio di fronte alla parrocchia di Santa Maria di Linares, dove è stato battezzato e dove ora riposano i suoi resti mortali, ripete: «Adesso faccia a faccia con il tabernacolo, mi metto a scrivere un paragrafo».

L'Eucaristia è per Lolo la forza nella debolezza e l'allegria nel dolore, sia per la Chiesa, sia nella vita di ogni cristiano. Ammalato, usa la radio e i libri come strumenti di evangelizzazione e fonda un'opera pia: Sinai, cioè un gruppo di preghiera per la stampa che egli sostiene attraverso la rivista mensile che scrive per loro.

Gli associati sono come Mosè che prega con le braccia aperte sul Sinai per aiutare Israele, ossia per offrire un aiuto di preghiera ai giornalisti. Per questi ultimi scrive una preghiera e il "Decalogo dei giornalisti". Sa parlare di tutto dal punto di vista della dottrina della Chiesa: miniere, urbanismo; scuola, agricoltura, cronaca della città, evoluzione dell'universo... Di lui ci restano 9 libri di spiritualità, diari, saggi, una novella autobiografica e centinaia di articoli sulla stampa nazionale e provinciale. Segue le vicende della Chiesa che celebra il Concilio Ecumenico Vaticano II. Muore recitando l'Ave Maria.

È stato proclamato beato da monsignor Angelo Amato, rappresentante di papa Benedetto XVI, il 12 giugno 2010 a Jaén (Spagna).



### per riflettere

- Cosa fai quando una persona ti piace fisicamente: gestisci e cerchi di comprendere, o l'approccio diretto prima di tutto?
- Come capisci se al di là dell'attrazione c'è qualcos'altro? Quali sono le cose importanti da conoscere di una persona?



### preghiera

Non permettere mai che qualcuno venga a te e vada via senza essere migliore e più contento. Sii l'espressione della bontà di Dio. Bontà sul tuo volto e nei tuoi occhi, bontà nel tuo sorriso e nel tuo saluto.

Ai bambini, ai poveri e a tutti coloro che soffrono nella carne e nello spirito offri sempre un sorriso gioioso. Da' loro non solo le tue cure, ma anche il tuo cuore.

Madre Teresa

# VII TAPPA



## Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio

Stiamo un po' in pace... Ogni persona che ama ha questo desiderio: stare insieme senza che nulla turbi la gioia semplice e profonda di esserci, l'uno per l'altro. Eppure noi stessi siamo i primi a turbare la pace: riempiamo i giorni e le occasioni con impegni, cose da fare, parole... tutte buone cose, purché non ci facciano sfuggire la pace dello stare e basta, purché non siano il segno della paura del silenzio condiviso. Per essere figli di Dio non bisogna fuggire la pace, ma operare per essa, perché tutti possano "esserci" gli uni per gli altri. Guerra, violenza, povertà sono i segni enormi dell'impossibilità di esserci e basta. Per questo occorre operare per sconfiggerli, per rimuovere gli ostacoli affinché ognuno possa stare nella propria vita nella pace.

Da *La bottega dell'orefice* di Karol Wojtyła

*«L'amore può essere anche uno scontro nel quale due esseri umani prendono coscienza che dovrebbero appartenersi, malgrado la mancanza di stati d'animo, e di sensazioni comuni. Ecco uno di quei processi che saldano l'universo, uniscono le cose divise, arricchiscono quelle strette e dilatano quelle anguste».*



### testimone



#### Giuseppe Toniolo

7 marzo 1845 - Treviso - 7 ottobre 1918 - Pisa

Beatificazione 29 aprile 2012

Memoria liturgica 4 settembre

Laureato in giurisprudenza a Padova nel 1867, rimane nello stesso ateneo in qualità di assistente, fino la 1872, trasferendosi successivamente a Venezia, a Modena e, infine, a Pisa, dove rimane come professore fino alla morte.

Nel 1878, sposa Maria Schiratti, dalla quale ha sette figli. La sua è un'esperienza di famiglia ricca di tenerezza e di preghiera, una famiglia dove la parola di Dio è di casa. Comincia a interessarsi attivamente all'Opera dei Congressi. Nel clima culturale del tempo, si impegna perché i cattolici siano presenti nella società civile. In quel momento essi cominciano a formare associazioni a tale scopo.

Il 29 giugno 1867, nasce la Società della Gioventù cattolica italiana, primo nucleo dell'Azione cattolica italiana e, dopo la parentesi per la presa di Roma del 1870, si giunge al settembre 1875, quando, durante il II Congresso generale dei cattolici italiani, si fonda l'Opera dei congressi e dei comitati cattolici, il cui primo presidente è Giovanni Acquaderni, fondatore, con il conte Mario Fani, dell'Azione cattolica.

Sulla scia di questa organizzazione, il 29 dicembre 1889 a Padova, viene costituita l'Unione cattolica per gli studi sociali, il cui presidente e fondatore è proprio Giuseppe Toniolo il quale, nel 1893, dà vita alla «Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie». Toniolo elabora una sua teoria sociologica, che afferma il prevalere dell'etica e dello spirito cristiano sulle dure leggi dell'economia. Nei suoi numerosi scritti, propone varie innovazioni: il riposo festivo, la limitazione delle ore lavorative, la difesa della piccola proprietà, la tutela del lavoro delle donne e dei ragazzi. Dal punto di vista religioso, è fautore di un'azione più incisiva dei cattolici in campo sociale. Dal 1894 in poi, diviene uno degli animatori del movimento della "democrazia cristiana". Difende il valore economico-sociale della religione, conciliando così fede e scienza. Nel 1908, pubblica il Trattato di economia sociale. Porta avanti la sua professione e la sua famiglia con fedeltà alla Chiesa, stimato dai pontefici del suo tempo. Preoccupato della guerra in corso, elabora uno statuto di diritto internazionale della pace che affida al Papa. Muore nel giorno dedicato alla Madonna del Rosario, che egli è solito invocare ogni giorno. Le sue spoglie mortali riposano nella Chiesa di Santa Maria Assunta a Pieve di Soligo. A Pisa la sua casa porta ancora intatti i segni della sua vita santa e operosa. Visse tra il Veneto e la Toscana, ma di lui si può dire, come di pochi altri che non appartiene solo a questa o a quella diocesi, ma all'intera Italia cattolica.

È stato beatificato dal cardinale De Giorgi, il 29 aprile 2012, a Roma nella basilica papale di San Paolo fuori le mura.



### preghiera

Signore, tu sei l'infinito amore sorgente di ogni vita, di ogni bellezza, di ogni bontà: da te vengono e a te ascendono tutte le cose. Posa la tua mano sul mio capo, o Dio perché il male e il caos che è in me non mi travolgano.

O Signore, tu che sei al di sopra di noi, tu che sei anche in noi, tu che io non conosco, ma a cui appartengo, fa' che io segua fino in fondo la via delle tue segnalazioni interiori in amore e pazienza, in fedeltà e coraggio, in rettitudine e umiltà, in quiete.



### per riflettere

- Che posto ha Dio nelle tue relazioni di amicizia e di amore? E che posto hanno gli altri?
- Quelle che hai accanto sono le persona giuste? Condivideresti con loro tutta la vita?

# VIII TAPPA

## Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il Regno dei cieli



Amare ci insegna che ogni storia, per trovare la sua misura e la sua giustizia, ha dei costi: non ci si ama senza prezzi piccoli e grandi, di pazienza, di incompienza, di errori di cui pentirsi e chiedere perdono. La persecuzione (che per alcuni e in alcune occasioni è una vera persecuzione in senso stretto, di violenza subita, di carcere, di morte...) ha un suo volto quotidiano che tutti sappiamo e viviamo quando amiamo: una storia con un altro, una giustizia e una verità costano care. Troppo facilmente abbiamo un'idea "televisiva" degli amori: se ti amo tutto sarà facile, spontaneo, se mi ami non avremo problemi. Semplicemente non è vero: c'è un prezzo da pagare, come per ogni cosa preziosa; a volte anche un prezzo molto caro... ma compriamo davvero la perla preziosa. Così ci ama Dio in Gesù, ogni giorno della nostra vita e per sempre, con fedeltà...

### Da La bottega dell'orefice di Karol Wojtyła

«Creare qualcosa che rispecchi l'Essere e l'Amore assoluto è forse la cosa più straordinaria che esista».



### testimone

#### Alberto Hurtado

22 gennaio 1901 Viña del Mar - 18 agosto 1952 Santiago del Cile



Canonizzazione 23 ottobre 2005

Memoria liturgica 18 agosto

Dopo un'infanzia segnata dalla morte del padre quando aveva 4 anni, Alberto entra nel collegio Sant'Ignazio e vi resta fino al completamento degli studi, nel 1917. Studia diritto nell'Università cattolica del Cile, coniugando bene studi e servizio degli altri, organizzando, assieme ad altri studenti, un consultorio giuridico per operai. Alberto vuole fare la volontà di Dio e prega molto fino alla scelta di entrare nel noviziato dei padri gesuiti. La prima parte della sua formazione si svolge a Chillán, poi a Corduba.

Il 15 agosto 1925 diventa religioso gesuita. Tra il 1927 e il 1931 studia filosofia e inizia il corso di teologia a Sarriá in Spagna; continua gli studi a Lovanio dove, tra il 1934 e il 1935, discute il dottorato in scienze pedagogiche. Il 24 agosto 1933 viene ordinato sacerdote. Prima di ritornare in Cile, visita alcuni paesi europei, con lo scopo di studiarne le varie istituzioni educative e si adopera per la fondazione della facoltà di teologia dell'Università cattolica del Cile. Il 22 gennaio 1936, a 35 anni, fa ritorno in patria. È professore di etica e sociologia. A Santiago, nel febbraio 1936, inizia il suo apostolato con i giovani, soprattutto nel collegio Sant'Ignazio e nell'Università Cattolica: promuove il servizio verso i più poveri e gli esercizi spirituali. Agli inizi del 1941, viene nominato assistente dei giovani di Azione cattolica di Santiago dove l'Ac era nata nel 1923 per impulso di Pio XI per una partecipazione attiva dei laici nella vita della Chiesa. In seguito, viene nominato assistente nazionale della stessa gioventù di Azione cattolica. In questa veste, percorre il paese, organizzando gruppi e predicando esercizi spirituali. Il suo lavoro non sempre viene compreso e, nel novembre 1944, si dimette.

Un mese prima della sua rinuncia, come lui stesso racconta, in una notte fredda e piovosa, lo avvicina «una persona povera che non ha dove rifugiarsi». Questo povero lo impressiona profondamente. Nasce così il Focolare di Cristo, El Hogar de Cristo, un'opera viva ancora oggi in Cile. Alberto vuole «restituire ai poveri la coscienza del loro valore come persone, della loro dignità di cittadini, più ancora, di figli di Dio». Il 13 giugno 1947, giorno del Sacro Cuore, insieme a un gruppo di universitari, fonda l'Azione sindacale ed economica cilena (Asich). Tra il luglio 1947 e il gennaio 1948, visita la Francia, Lourdes, la Spagna e partecipa alla Settimana degli assistenti ecclesiastici della Gioventù operaia cattolica. Poi si reca a Roma e parla con il padre generale della Compagnia di Gesù, con monsignor Montini e viene ricevuto in udienza speciale da Pio XII, che gli offre tutto il suo appoggio. Non senza critiche, continua il suo impegno, fino a quando non viene colpito da una grave malattia, che lo porterà alla morte, da lui accettata con coraggio e abbandono in Dio. È stato canonizzato da Benedetto XVI, il 23 ottobre 2005.



### per riflettere

- Hai mai pensato che costruire una storia d'amore significa anche cercare Dio e la sua giustizia?



### preghiera

Maria Santissima, aiutaci ad essere fedeli alla nostra ora. È un'ora "drammatica e magnifica", piena di sfide e di speranze. C'è bisogno di fedeli laici che vivano la santità del proprio battesimo e l'impegno apostolico della cresima, che vivano

con semplicità quotidiana il mistero pasquale, che non abbiano paura della croce né del martirio. Che solamente vivano con la gioia della santità nella comunione missionaria della Chiesa.

Card. Eduardo Pironio

### **Veglia – Gmg Buenos Aires, 1987**

Invito ciascuno di voi personalmente a rivolgere una fiduciosa e sincera preghiera a Dio, come quel cieco di Gerico che disse a Gesù: «Signore che io riabbia la vista» (Lc 18,41). Che io veda, Signore quale è la tua volontà per me in ogni momento, e soprattutto che veda in cosa consiste il disegno di amore per tutta la mia vita, che è la mia vocazione. E donami la generosità per dirti di sì e per esserti fedele nel cammino che vorrai indicarmi: come sacerdote, come religioso o religiosa, o come laico affinché io sia sale e luce nel mio lavoro, nella mia famiglia e in tutto il mondo.

*Ponete questa preghiera nelle mani di santa Maria, nostra Madre.*

*Giovanni Paolo II*

### **Gmg Madrid, 2011**

Se rimarrete nell'amore di Cristo, radicati nella fede, incontrerete, anche in mezzo a contrarietà e sofferenze, la fonte della gioia e dell'allegria. La fede non si oppone ai vostri ideali più alti, al contrario, li eleva e li perfeziona. Cari giovani, non conformatevi con qualcosa che sia meno della verità e dell'amore, non conformatevi con qualcuno che sia meno di Cristo.

[...] Cari giovani, per scoprire e seguire fedelmente la forma di vita alla quale il Signore chiama ciascuno di voi, è indispensabile rimanere nel suo amore come amici. E come si mantiene l'amicizia se non attraverso il contatto frequente, la conversazione, lo stare uniti e il condividere speranze o angosce? Santa Teresa di Gesù diceva che la preghiera è «conversare con amicizia, stando molte volte in contatto da soli con chi sappiamo che ci ama» (cfr. *Libro della vita*, 8).

*Benedetto XVI*

### **Angelus – Gmg Rio de Janeiro, 28 luglio 2013**

Quando l'angelo Gabriele annunciò a Maria che sarebbe diventata la madre di Gesù, del Salvatore, lei, anche senza capire il pieno significato di quella chiamata, si è fidata di Dio, ha risposto: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Ma immediatamente dopo che cosa ha fatto? Dopo aver ricevuto la grazia di essere la Madre del Verbo incarnato, non ha tenuto per sé quel regalo; si è sentita responsabile ed è partita, è uscita dalla sua casa ed è andata in fretta ad aiutare la parente Elisabetta, che aveva bisogno di aiuto (cfr. Lc 1,38-39); ha compiuto un gesto di amore, di carità e di servizio concreto, portando Gesù che aveva in grembo. E questo gesto l'ha fatto in fretta! Ecco, cari amici, il nostro modello. Colei che ha ricevuto il dono più prezioso da parte di Dio, come primo gesto di risposta si muove per servire e portare Gesù.

### **Ai giovani argentini – Gmg Rio de Janeiro, 25 luglio 2013**

Le beatitudini. Che cosa dobbiamo fare, Padre? Guarda, leggi le beatitudini che ti faranno bene. Se vuoi sapere che cosa devi fare concretamente leggi Matteo capitolo 25, che è il protocollo con il quale verremo giudicati. Con queste due cose avete il piano d'azione: le beatitudini e Matteo 25.

*Francesco*